LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Martedì-Mercoledì 30-31 Maggio 1933 - Anno XI — Anno 67 - Num. 127 (Costo [illegible])

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna [illegible] ABBONAMENTI: Italia e Colonie [illegible]

« DIECI ANNI DI PACE ALL'EUROPA »

La firma dell'accordo a giovedì?

La riunione del Consiglio dei Ministri francese e le istruzioni all'Ambasciatore a Roma

Parigi, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri riunitosi stamane all'Eliseo, ha esaminato il disegno francese per il Patto a quattro proposto dal Capo del Governo italiano: disegno che il Gabinetto dovrà trasformare in proposta definitiva.

L'ambasciatore francese a Roma, Henry de Jouvenel, riceverà le necessarie istruzioni onde possa procedere alla firma del Patto a nome del Governo francese. Ciò avverrà presumibilmente giovedì.

La ratifica parlamentare non avrà probabilmente luogo per via delle strenue opposizioni di partito, nei circoli parlamentari.

L'ufficiosa République pubblica oggi uno strano commento al Patto, descrivendolo come una specie di supplemento a quello di Locarno che garantisce la pace sul Reno, quasi che il Patto a quattro fosse destinato a garantire analogamente le frontiere francesi verso Oriente.

Tale commento è, per lo meno, inopportuno e manca di fondamento giuridico. Il Patto di Locarno fu stipulato fra Italia, Inghilterra e Francia per placare le paure di quest'ultima e garantirla dagli attacchi della inerme Germania: in altre parole, in forza del Patto di Locarno, due contraenti — Italia ed Inghilterra — garantiscono il terzo contraente — leggi Francia — contro un estraneo: la Germania. Per sostenere che Patto di Roma e Patto di Locarno siano simmetrici, bisognerebbe che lo stipulassero Inghilterra, Germania e Francia ad esclusione dell'Italia, per garantire contro di noi la Francia. Il che è assurdo, come volevasi dimostrare. A parte, poi, ogni considerazione giuridica, non si capisce come un giornale serio possa pensare ad una cosa così grottesca: che la Germania, contro la quale i francesi si fanno garantire dall'Italia, debba a sua volta rendersi garante della incolumità francese contro l'Italia. Se una cosa simile dovesse avvenire, si finirebbe con l'andare d'assurdo in assurdo: come potrebbe, difatti, la Francia pretendere che la Germania rimanga disarmata, se deve, all'occorrenza, difenderla? E se la Germania si arma, la Francia — che per garantirsi contro un inerme ha avuto bisogno di farsi spalleggiare da due — a quante potenze dovrà rivolgersi per aiuto?

La République trae la sua strana conclusione dal fatto che — secondo il giornale — la Germania consente, col Patto di Roma, a non intraprendere nulla per dieci anni senza il consenso della Francia, dell'Italia e dell'Inghilterra; di modo che mentre la Francia non rinuncia a nessuno dei suoi diritti, ottiene nuove garanzie.

LA MISSIONE DI HERRIOT A WASHINGTON DISCUSSA ALLA CAMERA FRANCESE

Parigi, martedì sera.

La Camera ha continuato a discutere le interpellanze sulla politica estera e si è principalmente interessata del problema dei debiti di guerra. Edoardo Herriot ha nuovamente parlato della sua missione agli Stati Uniti affermando che era necessario avere fiducia in Roosevelt e pagare la rata arretrata del 15 dicembre scorso. Egli ha detto che il Governo lo aveva incaricato di trattare a titolo di informatore e non di negoziatore le questioni relative alla Conferenza mondiale, alla stabilizzazione delle monete, alla teoria del disarmo progressivo e simultaneo senza riarmamento della Germania e infine dei debiti, cioè il pagamento della scadenza del 15 dicembre a condizione che quella del 15 giugno fosse cancellata. A questo punto il deputato Franklin Bouillon è intervenuto dicendo: «Questa non era la tesi della Camera».

— Ho ritenuto — ha replicato allora il Presidente del Consiglio, Daladier — che non poteva parlarsi di pagare la scadenza del 15 dicembre che a condizione di una moratoria per quella del 15 giugno e della discussione di un regolamento generale dei debiti.

Herriot, continuando la sua esposizione, ha parlato del disarmo e della sicurezza dicendo che Roosevelt viene insistentemente pregato da molti uomini politici degli Stati Uniti di non intervenire negli affari d'Europa, ma che invece personalmente è disposto a interessarsi dell'Europa. Per quanto riguarda la questione delle armi difensive e offensive, Herriot ha detto di aver fatto osservare a Roosevelt il pericolo della distruzione delle armi. L'inviato francese disse anche che il progetto inglese relativo al disarmo è insufficiente e che il controllo appare difficile e quasi impossibile. Secondo Herriot, il Presidente Roosevelt si sarebbe detto convinto di questo fatto. Herriot parlò dei prototipi e della preoccupazione della Francia qualora venisse consentito alla Germania di costruire questi prototipi.

Infine parlando della sicurezza Herriot ha detto che Roosevelt si è mostrato disposto a studiare la definizione dell'aggressione e a far partecipare gli Stati Uniti alle Conferenze con un osservatore.

ESPERTI AGRICOLI ITALIANI RICEVUTI DA HITLER

Berlino, martedì sera.

La seconda Conferenza internazionale dei concimi chimici, alla quale partecipano i più eminenti cultori della chimica agraria e rappresentanti delle maggiori organizzazioni interessate alla produzione e al consumo dei concimi chimici, è stata inaugurata ieri.

La seduta inaugurale è stata presieduta dall'accademico d'Italia Giordani, dell'Ufficio permanente della Conferenza. Fra gli italiani intervenuti erano: l'on. Giunti, segretario generale della Confederazione nazionale fascista dell'Agricoltura; l'on. Angelini; l'on. Bizzi, presidente dei tecnici agricoli di Bologna; il gr. uff. Balella, segretario generale della Confederazione nazionale dell'Industria; il dott. Cauvin, della Confederazione del Commercio; il marchese Gerini, della Confederazione degli Agricoltori; il senatore Scanga; il professor Filent; il prof. Baldini, della Confederazione dei Consorzi agrari. L'onorevole Angelini ha porto il saluto della Federazione internazionale dei tecnici agricoli, ricordando che a Roma e qui a Berlino studiosi, produttori e consumatori di fertilizzanti chimici di Nazioni diverse si sono riuniti per assicurare alla terra gli elementi nutritivi più adeguati, in quantità tecnicamente ed economicamente conveniente, per conseguire il massimo di produttività col minimo costo.

La prima sezione ha iniziato i lavori discutendo «La scelta dei metodi uniformi e appropriati per la determinazione dei bisogni di concimazione dei terreni».

Nel pomeriggio la seduta si è aperta sotto la presidenza dell'ing. Schaetzel e furono trattati i temi: «Le concimazioni azotate invernali al frumento»; «Le concimazioni intensive e le foraggere»; «L'influenza della concimazione del frumento sulle qualità panificatrici delle farine». Sul primo e sul secondo tema ha riferito ed è stato vivamente applaudito il relatore professor Tommasi.

In mattinata i congressisti italiani sono stati ricevuti dal Cancelliere Hitler. L'ambasciatore d'Italia Cerruti, presentando al Cancelliere i delegati italiani, ha rilevato che essi rappresentano l'intera organizzazione agricola dell'Italia, essendo fra essi tecnici, datori e prestatori di lavoro; tutti hanno tenuto, in maniera particolare, a fare atto di ossequio al Cancelliere, per esprimergli la loro congratulazioni nel vederlo a capo del Governo della Germania. Il Cancelliere ha risposto ringraziando e accennando alla importanza che il problema agricolo, pur in condizioni quasi diametralmente opposte, ha per l'Italia come per la Germania. Ha espresso il suo rammarico di non sapere l'italiano e di non potersi così intrattenere con tutti ed ha pregato infine l'ambasciatore di rendersi interprete dei suoi ringraziamenti ai visitatori ai quali tutti ha stretto la mano.

L'ARRESTO DI VON SCHLEICHER SMENTITO DA FONTE UFFICIALE

Berlino, martedì sera.

Nei circoli autorizzati si dichiara inventata di sana pianta la notizia di alcuni giornali stranieri sul preteso arresto dell'ex Cancelliere generale von Schleicher.

SANGUINOSI DISORDINI ALLA UNIVERSITA' DI INNSBRUCK

Vienna, martedì sera.

Ieri è stata una giornata di disordini a Innsbruck, dove la truppa ha fatto fuoco sulla folla. Durante la giornata 35 dimostranti sono stati ricoverati all'ospedale. Dei feriti, undici sono stati colpiti da proiettili. I disordini sono stati provocati dagli studenti, i quali avevano inscenato una protesta per l'irruzione fatta dalla polizia viennese nell'università della Capitale sabato scorso, e pretendevano che venisse chiuso l'Ateneo di Innsbruck.

Durante l'intero pomeriggio la polizia, rinforzata con reparti di Heimwehren, aveva ripetutamente tentato di disperdere i gruppi di dimostranti. Venne eseguita qualche carica, ma l'ordine venne ristabilito soltanto a mezzanotte, dopo che la truppa si vide costretta a far fuoco per disperdere definitivamente i rivoltosi.

Le autorità hanno preso severe misure per impedire che si rinnovino i disordini.

Per la ripresa mondiale

Il Ministro degli Esteri americani: *Occorre rimuovere le barriere doganali e stabilizzare le valute.*

WASHINGTON, martedì matt.

Il Ministro degli Affari Esteri, Cordell Hull, ha dichiarato che i traffici internazionali potranno essere migliorati soltanto se verranno rimosse le barriere che attualmente li ostacolano, e se nello stesso tempo si procederà alla stabilizzazione delle valute.

Qualsiasi piano per la ripresa mondiale — egli ha aggiunto — il quale non tenga conto di tali necessità interdipendenti, è destinato a fallire.

L'ABROGAZIONE DELLA « CLAUSOLA ORO » NEGLI STATI UNITI

Washington, martedì matt.

La Camera ha approvato il progetto di legge con cui viene abrogata la così detta «clausola dell'oro», in tutti gli impegni statali e privati. Il provvedimento verrà ora sottoposto all'esame del Senato.

L'INGHILTERRA PAGHEREBBE LA RATA DEI DEBITI

Londra, martedì sera.

Nei circoli politici londinesi si ritiene che il Gabinetto rimetterà alla Camera dei Comuni la decisione a riguardo del pagamento o meno della rata di debiti di guerra che scadrà il 15 giugno.

Tenendo conto delle opinioni attualmente prevalenti nel mondo parlamentare, è da ritenere che la Camera dei Comuni deciderà per il pagamento.

Nel Gabinetto vi sono due correnti, quella favorevole al versamento alla quale aderiscono Baldwin e Thomas, e quella contraria sostenuta da Chamberlain e da Runciman.

I CONIUGI MOLLISON TENTANO IL VOLO LONDRA-NEW YORK

Londra, martedì sera.

I famosi aviatori coniugi Mollison si trovano a Londra in attesa di effettuare il tentativo di volo Londra-New York, non appena le condizioni atmosferiche saranno favorevoli. Essi contano di poter partire la settimana entrante.

L'apparecchio con cui i coniugi aviatori si propongono di fare la trasvolata può definirsi un serbatoio volante. Infatti si tratta di un grosso aeroplano dal quale sono stati rimossi cinque dei sette sedili, per poter far posto a una provvista di carburante bastevole per circa seimila miglia di percorso.

UNA BOMBA CONTRO L'ABITAZIONE DELL'EX-PRIMO MINISTRO EGIZIANO

Cairo, martedì sera.

Durante la notte una bomba è esplosa nei pressi della residenza di Mohamed Pascià Ahmond, ex-primo ministro egiziano.

Non vi sono vittime, nè danni.

Il Vaticano si modernizza

Palazzi e ville sorgono lungo i viali dei grandi giardini.

La facciata della stazione vaticana, costruita secondo i dettami dell'architettura razionalista.

Le curiose antenne dell'apparecchio di radiotelefonia a onde extra-corte (ideato da Guglielmo Marconi), sullo sfondo della cupola michelangiolesca.

L'AMMIRAZIONE DI GOEBBELS PER LE OPERE DI LITTORIA

LITTORIA, martedì sera.

Il Ministro della Propaganda del Reich, S. E. Goebbels, accompagnato dal Commissario del Governo dell'Opera Nazionale Combattenti e Podestà di Littoria, onorevole Cencelli, è qui giunto in automobile per visitare le zone di bonifica dell'Agro Pontino. Poco dopo sono arrivati l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Hassel; il capo dell'Ufficio del cerimoniale del Ministero degli Esteri, conte Senni; i personaggi al seguito del Ministro e numerose altre personalità.

Ricevuto l'omaggio delle autorità locali, il Ministro Goebbels ha visitato il nuovo Comune, ammirandone vivamente i principali edifici; e, quindi, ha attraversato la zona di bonifica, esprimendo a parecchie riprese all'on. Cencelli la propria profonda ammirazione per la grandiosa opera del Regime fascista.

Ossequiato dalle autorità e salutato festosamente dalla popolazione, il Ministro del Reich, verso mezzogiorno, ha lasciato Littoria.

LE UDIENZE DEL DUCE

Roma, martedì sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto a Palazzo Venezia i delegati degli Stati aderenti alla terza Conferenza internazionale di diritto privato aeronautico che ha avuto luogo a Roma. I delegati sono stati accompagnati dal presidente della Conferenza, Amedeo Giannini, che ha rivolto un indirizzo di omaggio al Duce al quale ha offerto anche una medaglia ricordo della Conferenza stessa.

S. E. BELLUZZO COMMISSARIO PER I SINDACATI INFORTUNI

Roma, martedì sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R. Decreto con il quale l'onorevole prof. ing. Giuseppe Belluzzo, Ministro di Stato, viene nominato Commissario presso il Consorzio Italiano dei Sindacati di Assicurazione Infortuni.

LA SITUAZIONE A DANZICA DOPO LA VITTORIA HITLERIANA CONSIDERATA DA LONDRA

Londra, martedì sera.

I giornali di stamane scrivono che le dichiarazioni concilianti del dottor Rauchning, futuro presidente nazional-socialista di Danzica, ha rimosso ogni timore da parte inglese circa la possibilità che la vittoria hitleriana possa provocare complicazioni internazionali. Il *Times* osserva che le assicurazioni fornite da Rauchning sul rispetto dei trattati hanno prodotto ottima impressione, tuttavia non ci si può esimere dal pensare che, in avvenire, il Presidente del Senato di Danzica terrà all'incirca lo stesso atteggiamento di un qualsiasi governatore o *statthalter* nominato da Hitler. Benchè il Trattato di Versailles e l'indipendenza di Danzica dal Reich rimanga teoricamente intatta, tale indipendenza, sotto il Governo nazionalsocialista, finirà con l'essere puramente teorica.

Il *Daily Telegraph* considera la vittoria di Danzica come un avvenimento di importanza internazionale, quale prima esplicita espressione della volontà d'una comunità tedesca estranea al Reich, di essere nuovamente unita.

Hitler avrà dato senza dubbio istruzioni a Rauchning di continuare ad amministrare la città come per il passato e, soprattutto, di far cessare le difficoltà con la Polonia. Riguardo alla questione polacca — prosegue il *Daily Telegraph* — le relazioni saranno già difficili, anche se esisterà la migliore volontà da ambo le parti; si aggiunga a questo che la costruzione del nuovo porto di Gdynia, decretata dal Governo polacco, danneggerà inevitabilmente la Città libera e si avrà una fase delle complicazioni che possono nascere e che l'attuale situazione di compromesso non contribuirà certo a sanare.

IL GABINETTO DELLA CITTA' DI DANZICA DIMISSIONARIO

Danzica, martedì sera.

Il Gabinetto della Città libera di Danzica, presieduto dal dott. E. Ziehm, ha rassegnato le dimissioni in seguito ai risultati delle elezioni di domenica scorsa, favorevoli ai socialnazionalisti.

IL TEMPIO INDIANO DI NAIROBI APERTO AGLI « INTOCCABILI »

Nairobi, martedì notte.

La felice conclusione del digiuno di Gandhi ha avuto una favorevole ripercussione nel tempio indiano di Nairobi, essendo stato per la prima volta, nella storia dell'Africa orientale permesso agli «intoccabili» di entrarvi.

Le porte del tempio sono state aperte dai custodi per lasciare entrare la moglie di un indù di alta casta, e, immediatamente, un grande corteo, organizzato dall'Associazione «Gandhi» del Kenya, è giunto sul luogo. Esso comprendeva un gran numero di uomini e donne «intoccabili» che attendevano la risposta e l'invito di entrare nel Tempio. La maggioranza dei custodi si è dichiarata favorevole alla innovazione, sebbene alcuni continuassero ad opporsi, e gli «intoccabili» hanno potuto entrare nel tempio senza altre difficoltà.

Uno dei desideri di Gandhi è stato appagato altresì dall'Istituzione Indiana, la quale ha organizzato una colazione, i cui ospiti indiani hanno invitato numerosi «intoccabili».

Il raduno di Gressoney

2ª e 3ª pagina

Come è stato catturato in Corsica il bandito Spada "re della macchia,,

Parigi, martedì sera.

La cattura del bandito Spada è avvenuta, nella notte di ieri, nel modo più inaspettato, senza resistenza alcuna da parte del «re della macchia», senza cioè quell'alone di drammaticità che avrebbe potuto logicamente accompagnare l'arresto del più temuto e temibile fra i capobanda della foresta còrsa.

La sorpresa della polizia — come si è detto — ha avuto successo e fortuna. La notte scorsa diverse centinaia di gendarmi e agenti si avvicinarono alla spicciolata a Coggia. Alcuni di essi, in numero limitatissimo, si appostarono a vedere il bandito pregare come il solito dinanzi alla croce della fontana ed entrare poi nella casa dei genitori. Avvisato il maggiore che comandava la spedizione, questi con 200 gendarmi circondò la casa.

Poco prima delle 5 del mattino, quando gli sbarramenti erano stati disposti su ogni strada e numerose mitragliatrici erano state puntate contro la casa del bandito e le case vicine, un grosso petardo venne fatto scoppiare. Alla intimazione i genitori di Andrea Spada comparvero sulla porta della casa. I gendarmi ordinarono loro di far uscire Andrea Spada completamente nudo perchè non potesse nascondere nessuna arma.

Qualche minuto dopo il «re della macchia», con gli occhi al cielo, compariva sulla porta completamente nudo, sospinto dai genitori. Quattro gendarmi lo circondarono e fattolo rientrare in casa, dopo aver frugato i suoi abiti che giacevano su un letto, gli ordinarono di vestirsi. Il bandito non oppose resistenza.

E' risaputo che fin dall'ottobre del 1931 Andrea Spada teneva in scacco centinaia di gendarmi ed era sfuggito alla famosa «spedizione punitiva» composta di migliaia di agenti di polizia e uomini di truppa, coadiuvati da aeroplani, carri d'assalto e mitragliatrici.

Subito dopo la cattura dello Spada, sono stati tratti in arresto i genitori di lui e i due fratelli più giovani — il terzo, compagno di Andrea nelle scorribande brigantesche, è in carcere da più di un anno — ma si prevede che tutti costoro verranno, al più presto, rimessi in libertà.

Difficile è prevedere quale sarà la sorte di Andrea Spada, poichè i delitti a lui imputati lo condurrebbero certamente sulla ghigliottina, ma, date le condizioni mentali, è difficile che possa essere condannato alla pena capitale.

Da oltre un anno Spada aveva dato infatti segni indubbi di follia mistica e di completa alienazione mentale. Aveva scritto fra l'altro lunghe lettere al vescovo di Ajaccio e ripetutamente, a onta della sorveglianza della polizia e dei gendarmi, era andato a confessarsi dal curato di Coggia.

Egli prometteva di arrendersi, ma per ciò fare poneva le più stravaganti condizioni in una specie di ultimatum. Fra l'altro egli pretendeva che «la Punta», l'antica casa del bandito Romanetti, che per decine di anni era stato il più potente capo del banditismo còrso, la quale alla sua morte era diventata proprietà di Antonietta Leca, amante dello Spada, fosse ricostruita essendo stata demolita nel 1931 dalle guardie mobili durante la «spedizione punitiva». Il bandito chiedeva inoltre che suo fratello Stefano, costituitosi prigioniero oltre un anno fa, e la stessa Antonietta Leca fossero rimessi immediatamente in libertà. Per lui personalmente chiedeva l'assicurazione di non essere condannato a morte. Le trattative, come è facile pensare, non avevano avuto alcun esito, ma la polizia per mezzo di speciali informatori aveva potuto seguire più da vicino le mosse del bandito.

Negli ultimi quindici giorni egli era stato visto varie volte aggirarsi nella regione di Coggia disarmato, almeno apparentemente, seminudo, la testa cinta da una corona di fiori colti nella macchia e con un grande crocifisso sul petto. A quelli che osavano avvicinarlo, Andrea Spada diceva che Dio avrebbe sterminato tutti coloro che avessero osato porre le mani su di lui. La notte lo Spada si recava sulla piazzetta di Coggia, si inginocchiava innanzi alla fontana che porta una gran croce e con le mani protese verso il cielo pregava lungamente ed alta voce. Dopo la preghiera egli si rialzava e con mossa sicura e senza preoccuparsi di quello che avveniva all'intorno si dirigeva verso la casa dei genitori ove entrava per uscirne all'alba. La polizia messa al corrente di questi fatti, decise allora di operare la «sorpresa» che portò alla cattura del temibile bandito.

COLLISIONE DI DUE NAVI PARTITE IN SOCCORSO D'UN PIROSCAFO INCAGLIATO

San Francisco, martedì sera.

La nave petrolifera giapponese Kabana Maru di 5345 tonnellate che, partita da Sciangai, faceva rotta per San Francisco, si è incagliata a causa della fitta nebbia sui banchi rocciosi di un isolotto al largo dell'isola di Santa Barbara.

I segnali di soccorso sono stati raccolti dalle stazioni radio-costiere e dai piroscafi da carico Statson e Chicalla che si sono diretti prontamente verso la posizione segnalata. Ma durante la navigazione, sempre a causa della nebbia, sono venuti a collisione, riportando gravi avarie.

Gli uomini componenti i due equipaggi si sono messi in salvo in circostanze drammatiche.

Mancano finora altri particolari sul sinistro della nave giapponese.

DUE SOLDATI DELLA REICHSWEHR UCCISI DA UNA VALANGA

Monaco di Baviera, martedì sera.

Una pattuglia del Genio è stata sorpresa da una valanga sulle Alpi, presso Garmisch. Due soldati sono rimasti uccisi e tre gravemente feriti.

LO STATO DEI LAVORI DELLA BIELLA-NOVARA

Biella, martedì sera.

Ieri ha avuto luogo, nell'aula maggiore del nostro Comune, l'annuale assemblea ordinaria della Società ferrovie elettriche novaresi, per la costruenda ferrovia Biella-Novara. Presenziavano all'assemblea il Podestà Serralunga, i Podestà di Cossato e di Vallemosso, il comm. Woloski, del Consorzio provinciale d'economia, il cav. Massa, della Federazione commercianti di Novara, l'ing. Cartasegna, direttore tecnico dei lavori, nonchè tutti i podestà dei Comuni attraversati dalla linea della costruenda ferrovia. Il Consiglio, prima di iniziare i lavori dell'assemblea, ha rivolto un riconoscente omaggio alla memoria del gr. uff. Carlo Tarlarini, presidente della società, deceduto lo scorso anno.

La Società ha svolto un lavoro assai intenso in questo ultimo anno, mercè l'interessamento del vice presidente cav. di G. C. Leone Garbaccio e l'operosità dell'ing. Francesco Cartasegna. Completata, già durante lo scorso esercizio, la galleria minore Rivetti, aperta la trincea di Chiavazza, eseguito il rilevato di Vigliano, condotte a termine tutte le opere d'arte maggiori e minori, la sede della ferrovia può dirsi ultimata; e già è stato provveduto all'inghiaiamento col primo strato di massicciata di oltre 45 chilometri di linea. Sono stati pure costruiti ed ultimati, nel grezzo e negli intonaci, tutti i fabbricati delle stazioni e fermate intermedie e delle case cantoniere e sono pressochè ultimate le relative installazioni ed opere di finimento. Nella stazione di Biella sono in corso di esecuzione i fabbricati dello scalo merci e sarà fra breve iniziata la costruzione del fabbricato viaggiatori.

La società attende, ora, l'approvazione da parte del Ministero, della proposta sul sistema di trazione. Essa ha, infatti, avanzato la proposta secondo la quale il sistema di trazione da adottarsi sulla Biella-Novara avverrebbe a mezzo delle autovetture con motori a combustione interna per il trasporto dei viaggiatori, sistema che, come è noto, ha già dato esiti assai favorevoli in altre linee.

La intensa attività svolta dalla S.F.E.N. per assicurare alla nostra regione quest'opera, che è stata per oltre un trentennio l'aspirazione di tutti i biellesi e che ora, in Regime fascista, sta per divenire realtà, è stata ampiamente illustrata dal cav. di G. C. Leone Garbaccio ai numerosi presenti che, alla fine della lettura della relazione, hanno improvvisato al Consiglio d'amministrazione una calorosa ovazione.

La nostra casa

Mobili utilitari

Oggi la gloria maggiore di una signora moderna, nonostante quello che possono dire i pessimisti, sta tutta nella sua casa. Vedete infatti come ogni signora che pur si dedichi con passione agli sport, alla vita all'aria libera, quanto amore ponga nella scelta di un ninnolo, di una tenda, di un mobile, che andranno ad aggiungere nuova grazia alla sua casa, nella quale la sua personalità rifulgerà come in una reggia.

Il nostro secolo può essere definito giustamente il secolo della praticità e delle utilizzazioni, ed ecco perchè ogni fabbricante nel costruire un oggetto qualunque, mette tutto l'impegno affinchè questo oggetto possa per l'evenienza servire ad un doppio uso. E questo soprattutto per ragioni di economia, s'intende.

Il primato diremo così utilitario, spetta oggi ai mobili, ai quali forse si è voluto dare un compenso per aver lor tolto quei fregi e quelle decorazioni che mandavano in visibilio i nostri antenati e che testimoniavano la pazienza e l'abilità degli artigiani di un tempo. Senza contare che i mobili moderni, dalle linee semplici ed armoniose nel contempo, prestano anche un doveroso contributo all'igiene ed alla fatica. Meno c'è da spolverare e da pulire in una casa, più la massaia può dedicarsi ai mille altri lavori che si richiedono alle sue mani industri.

Altra questione da porre sul tappeto, è quella dello spazio che certamente non abbonda nelle case moderne, ove i costruttori cercano di utilizzare i più piccoli vani, riducendo al minimo consentito l'ampiezza delle stanze. Da ciò la necessità di ammobigliare gli ambienti del puro necessario senza sovraccaricarli.

Oggi ad una famiglia numerosa che non disponga di tante stanze quanti sono i suoi componenti, è consentito di servirsi allo scopo di quelle morbide poltrone che di giorno non sfigurano nemmeno in un salotto e che di notte sfoggeranno in pieno le loro doti di comodi letti.

E che dire allora di quelle tavole da pranzo ribaltabili, trasformabili esse pure in letti? E' questo l'ultimo ritrovato dei costruttori di mobili che hanno voluto accoppiare in un solo arnese la funzione del mangiare e quella del dormire, per dimostrare forse che esse non sono tanto divise come si crede.

Da noi sono poco conosciuti, ma in America hanno una grande diffusione quegli armadi a muro che aprendosi rivelano nel vano l'acquaio e addossati agli sportelli la cucina a gas da un lato e la batteria delle casseruole dall'altro. Così un alloggio anche il più modesto, non viene privato della stanza da pranzo che funge anche da stanza di soggiorno, concentrando tutta la cucina in quel vano. Che se poi l'odore delle vivande, così penetrante e non troppo gradevole fuori pasto, stagna nell'ambiente, la massaia può americanamente ricorrere ai prodotti conservati in iscatola.

Per le case più ricche ho visto invece un magnifico tavolo che all'occorrenza poteva benissimo essere trasformato in bigliardo perfetto, nulla avente da invidiare ai suoi simili.

Diciamo ancora una parola per quegli armadietti a muro che sono tanto diffusi nelle case vecchie e che sono così utili per riporvi biancheria od altro. Può capitare però che uno di questi armadi risulti superfluo in una stanza, tanto più se le sue portine anche dopo ripetuti e vani tentativi non accennano a combaciare perfettamente, con gran dispiacere della massaia cui sta tanto a cuore l'estetica della casa.

Con un po' di buona volontà e molto buon gusto, l'armadio incriminato può essere trasformato in un angolino tranquillo, delizioso e riposante.

Si comincia col levare le portine che si mettono a riposare. Prima di provvedere all'abbellimento del vano si procede ad incastrare nelle sue pareti due scaffali che serviranno per dei libri o ad installare lungo il bordo superiore dello stipite, di quelle lampade a forma di tubo che diffondono in modo uguale e piacevole la luce.

Poi, si procede a tappezzare i muri con della tapezzeria uguale a quella della stanza e ad installare nel suo interno uno sgabello, magari con schienale, di un legno simile a quello dei mobili. Spetta poi alla solerte mano muliebre adornare questo sgabello con soffici e variopinti cuscini ed a collocarvi innanzi un morbido tappeto. Volendo, alla tapezzeria si può sostituire del legno tagliato in tavole sottili colle quali si rivestiranno le pareti, ma è ovvio che questo sistema è assai più costoso del precedente e non troppo consigliabile anche per gli inconvenienti che possono derivare dal legno non sempre perfettamente stagionato.

Ed ora dal salotto, di nuovo alla camera da letto.

La grazia delle signore che sempre ha preoccupato la fervida mente degli artisti che ancora una volta hanno fatto sì che per loro si creasse una speciale toeletta, una specie di piccolo trono per quella sovrana che è la bellezza, utilizzando quegli specchi a psiche che un tempo erano assai diffusi nelle case e che oggi si trovano ancora in qualche negozio.

Dallo specchio morbidamente ondulantesi sulle cerniere, parte da un lato, a semicerchio, un piano che gli termina di fronte con un sedile. Il rimanente del piano è a scaffali nei quali la signora potrà custodire i vari oggetti, le scatole, le bottigliette dei prodotti creati dalla moderna cosmesi per il miglioramento della sua bellezza.

E per i bambini proprio niente? Lasciamo per ora i più piccoli intenti ai giochi ed occupiamoci di coloro che frequentano già le scuole, gioia o disperazione dei loro genitori.

Si sa che desiderio di ogni bambino è quello di possedere una piccola raccolta di libri da mostrare con orgoglio agli amici, ma parlare di libreria per la camera di un bambino sarebbe certamente esagerato. Con poca spesa però (anzi il minimo di spesa) ed un po' di buona pazienza, ecco che si può fabbricare una piccola libreria atta allo scopo. Si prenda una comune cassetta di legno di forma allungata e piuttosto bassa (l'altezza comune di un libro), avendo cura di stuccare dapprima ben bene tutte le fenditure che possono esservi. Poi si rivestono le pareti della cassetta con della carta, di tinta unita per l'interno, a fiorami per l'esterno. Un vasetto di quelle piantine grasse ormai così diffuse nelle nostre case, od un ninnolo, aggiungeranno nuova grazia alla modesta e pur graziosa libreria che farà andare in visibilio il bambino alla quale è destinata e che abbellirà anche la sua cameretta.

M. B.

IL PRINCIPE DI GALLES ALLA GRANDE PARATA LONDINESE DELLE TRUPPE DI COLORE

Londra, martedì sera.

E' probabile che il Re non possa assistere alla parata delle truppe di colore che si svolgerà sabato in occasione del suo genetliaco. Egli sarà probabilmente rappresentato dal Principe di Galles, il quale anche ieri sera ha presieduto l'ultimo ricevimento della stagione, a Corte, e sabato cavalcherà, lungo il Mall, a capo del Corpo delle Guardie.

La salute del Re continua ad essere buona, ma, a causa del reumatismo di cui soffre alla spalla sinistra, il Sovrano non potrà ancora indossare la grande uniforme.

Sabato S. M. il Re compirà sessantotto anni.

LA MADONNA CHE PIANGE

Villa Petto d'Abruzzo, mart. sera.

Il provvedimento adottato da una commissione archeologica al fine di preservare un'opera di raro valore artistico, ha suscitato vive commozione sulla popolazione di Villa Petto. Poche case non nuove e non belle, arrampicate su uno dei dolcissimi colli digradenti a valle, alla confluenza del Mavone col Vomano; qualche villetta sparsa qua e là nelle tenute ed abitate da solitari signorotti; in fondo al colle la scuola linda, graziosa, luminosa e sulla sommità una chiesetta dall'aspetto povero e dai muri greggi: questo è Villa Petto. La chiesetta — Santa Maria di Ronzano — è antichissima. Chi dopo averla ammirata all'esterno ne varca la soglia ha l'impressione che i secoli tornino in massa, si addensino sul visitatore. La quiete dell'interno, morbida di ombre, il silenzio esterno non turbato dal fragore della vita che penetra invece le chiese di città, conducono immediatamente lo spettatore alla realtà di un'altra epoca. L'occhio vaga lungo le pareti prossime del transetto, penetra nelle absidi ed a poco a poco, man mano che la pupilla si dilata ed accoglie maggior luce, scorre ammirando la lunga teoria di affreschi. Sono quasi tutti del 1171 ed hanno qualcosa di diverso da tutti gli altri dell'epoca: non si ritrova alcuna influenza bizantina, non v'ha quindi rigidezza ed inespressione di volti attoniti e freddi, non pesantezza di paludamenti vistosi, non profusione di colori abbaglianti; in compenso tanta semplicità poeticamente primitiva sul volto della Vergine nella *Presentazione al Tempio*; ed ancora un verismo georgico ammirevole nella *Prima coppia umana al lavoro*.

Ed ecco a destra ed a sinistra *Gli eletti in seno ai Patriarchi*, l'austero *Santo in cattedra* in alto, e nel catino dell'abside mediana, tra le figure di Angeli e Profeti, un soave prodio di Madonna dolcissimamente inclinato all'Annunzio dell'Angelo bellissimo. Due are pagane sono gli altari e sopra di essi, sotto l'arco trionfale, si leva la semplice statua di Santa Maria di Ronzano.

Or sono pochi giorni, una infinità di monili e di orpelli, una profusione di nastri e di ex voto, una ricchezza di cuori in argento ed oro infagottava talmente la piccola statua che il volto semplice della Vergine e la piccola testa sembravano uscire da corpo sformato. La devozione dei villici e dei pellegrini aveva caricato la Madonnina di una ricca e greve riconoscenza, e la veste della Santa delle Sante spariva sotto l'ammasso prominente delle preziose grazie ricevute.

Or è avvenuto che la scorsa settimana una Commissione dell'Istituto archeologico dell'Aquila ha visitato la chiesetta, e ha tolto alla Madonna tutti gli addobbi preziosi: la Chiesa ne è rinnovata: un'espressione squisitamente mistica si diffonde dalla statua libera e lieve di quella Vergine che prima era un mediocre fagotto di ricchi paludamenti. Ma la gente del paese non ha apprezzato l'atto di liberazione. I commenti degli uomini e specialmente delle donne che avevano offerto i cuori votivi ed i gioielli preziosi alla Madonna miracolosa non erano certo favorevoli per l'operato della commissione archeologica. C'è perfino qualche donnetta che giura di aver visto piangere la Madonna e molte altre lo credono ed uniscono lagrime vere a quelle immaginate dalla narratrice.

PREMI A SCRITTORI ITALIANI

GIOVANNI PAPINI

A Firenze — presenti le maggiori autorità cittadine e le più spiccate personalità della letteratura, dell'arte e della scienza — è stato solennemente consegnato a Giovanni Papini, nel Salone dei «Dugento», in Palazzo Vecchio, il «Premio Firenze» assegnatogli per il suo Dante vivo.

SIBILLA ALERAMO

A Parigi è stato attribuito il «Premio della Latinità» a Sibilla Aleramo, per il suo libro «Jolas d'amour», tradotto da Yvonne Lenoire. La giuria, presieduta dal Ministro dell'Istruzione pubblica, De Monzie, comprendeva Maurizio De Waleffe, Camillo Mauclair e altri scrittori.

Il folclore delle nostre valli nel

S. E. il Prefetto d'Aosta e le altre Autorità alla benedizione della montagna — A destra: Una coppia della Valle d'Ajas, nei suoi caratteristici costumi.

In alto. A sinistra: *Un gruppo della Valle d'Ajas partecipante al raduno.* — A destra: *Le Autorità assistono alla premiazione.* — In basso. A sinistra: *Il gruppo di S. Vincent, vincitore del primo premio.* A destra: *Graziose ragazze della Valle Rosna.*

I CENACOLI FIORENTINI VISITATI DALLA PRINCIPESSA DI PIEMONTE

Firenze, martedì sera.

La Principessa Maria di Piemonte ha compiuto stamane alcune visite ai vari cenacoli cittadini, iniziando da quello di Ognissanti; ha proseguito visitando il cenacolo di Foligno, quello dello Scalzo, quello di San Salvi e quello di Santa Apollonia. Maria di Piemonte è stata dalla folla fatta segno a fervide manifestazioni di simpatia.

Sempre in mattinata la Principessa ha visitato per la terza volta la Mostra del Tesoro di Firenze sacra; nel pomeriggio, la Principessa si è recata a visitare la Festa del Libro allestita alle Loggie dell'Orcagna ed al Loggiato degli Uffizi. L'augusta visitatrice è stata ossequiata dagli organizzatori gr. uff. Enrico Bemporad e Luigi Bonelli; erano presenti numerosi scrittori, fra cui Giovanni Papini, Francesco Pastonchi e Gualfo Civinini.

La Principessa ha avuto espressioni gentili per tutti ed ha voluto poi conoscere gli editori fiorentini presenti; ha iniziato quindi la visita ai vari banchi di vendita, ed al termine ha espresso il suo vivo compiacimento.

Dopo la visita alla Festa del Libro, Sua Altezza si è recata allo studio dello scultore Antonio Maraini, interessandosi vivamente all'opera sua; e ha preso poi parte ad un tè offerto dalla signora Maraini.

LE RIDUZIONI FERROVIARIE PER IL «GIUGNO GENOVESE»

Genova, martedì sera.

A pochi giorni di distanza dall'inaugurazione del «villaggio balneare», realizzazione del «Giugno genovese», che avverrà il giorno 1.o giugno, oltre alla riduzione ferroviaria del 70 per cento per Genova da tutte le stazioni del Regno, dal 1.o giugno al 15 luglio un'altra concessione è stata accordata per quei turisti che desiderano, poi, da Genova raggiungere Roma, per via aerea, per la visita alla Mostra della Rivoluzione.

Sono state concesse riduzioni straordinarie sulle tariffe normali. Per il viaggio di andata è concesso il 50 per cento di ribasso e il prezzo viene così ad essere di lire 182 e 60 per cento di ribasso è stato accordato per il viaggio di andata e ritorno, che viene così a costare 280 lire. Le partenze da Genova avverranno tutti i giorni esclusa la domenica. Il lunedì, mercoledì e venerdì si avrà una partenza sola alle ore 7,45 del mattino. Il martedì, il giovedì e il sabato, oltre alla partenza del mattino se ne avrà un'altra alle ore 15 del pomeriggio.

NUOVE AMMISSIONI ALLE ACCADEMIE DI MODENA E TORINO

Roma, martedì sera.

Per l'anno scolastico 1933-34 saranno effettuate ammissioni di giovani in possesso di titoli di studio di scuola media di secondo grado ai corsi ordinari presso le Accademie militari, di Modena per le armi di fanteria e cavalleria, e di Torino per le armi di artiglieria e genio.

Sono fissate le seguenti aliquote di ammittendi: 200 per la fanteria; 50 per la cavalleria; 175 per l'artiglieria; 50 per il genio.

I corsi avranno inizio il 15 ottobre 1933. Le ammissioni hanno luogo mediante concorso per esami. Le domande per l'ammissione al concorso debbono essere presentate entro il 10 giugno 1933. La circolare 158 del *Giornale militare* contiene in modo particolareggiato tutte le norme che riguardano le ammissioni di che trattasi.

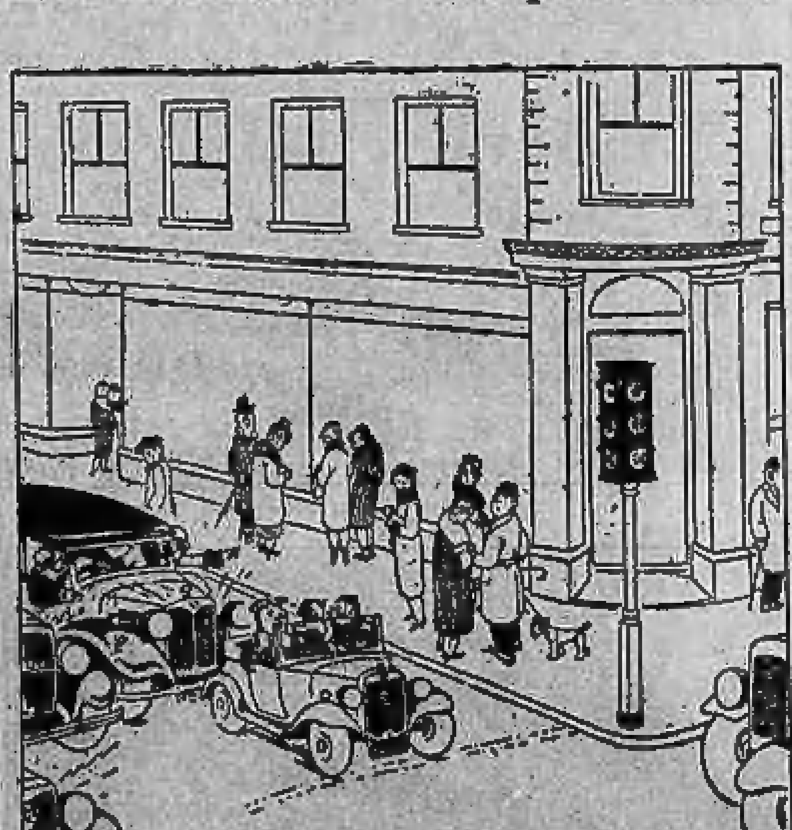
LA FRANCIA SI OPPONE AL SUFFRAGIO UNIVERSALE AD ANDORRA

Madrid, martedì sera.

(F.) Mandano da Andorra la Vella ai giornali che una vivissima agitazione regna fra quella popolazione a causa dell'opposizione del prefetto di Perpignano al proposito degli andorrani di istituire nella piccola repubblica il suffragio universale. Il prefetto, che col vescovo spagnolo d'Urgel controlla la amministrazione di Andorra, giudica che i suoi protetti non siano «maturi» per questa riforma, ma in realtà non nasconde che il vecchio sistema di voto, limitato ai padri di famiglia gli sembra eccellente.

L'agitazione è il frutto di una propaganda sovversiva di origine straniera contro la quale a tempo opportuno i padri di famiglia posero il veto, proibendo ed es. gli scioperi e facendo imprigionare i promotori di un primo tentativo di questo genere. Il prefetto francese ha sempre sanzionato la politica conservatrice dei suoi amministrati, i quali vivevano felici, protetti dalle loro istituzioni libere e patriarcali. Ora si annunzia che una commissione di andorrani è partita per Madrid, certa che il governo spagnolo non potrà negarsi ad appoggiare le loro richieste.

La mamma compiacente



— Alberto, aspetta ancora due minuti; il piccolo vuol vedere di nuovo la luce rossa.

RAPITA DAI «GANGSTERS» MENTRE STA PRENDENDO IL BAGNO

New York, martedì sera.

Messaggi da Kansas City informano che tre uomini mascherati hanno rapito ieri mentre stava prendendo il bagno in casa la signorina Mary Mac Elroy di anni 25 e l'hanno rilasciata nella serata non senza che il padre della giovane avesse sborsato una taglia di 30 mila dollari pari a 750 mila franchi. Il fratello di Mary era riuscito nel pomeriggio a prendere contatto con i rapitori in una località deserta situata presso la frontiera fra il Kansas e il Missouri. Avendo ricevuto la taglia che esigevano i banditi promisero di liberare la giovane e mantennero la parola due ore più tardi.

Stanchissima, la signorina Mary venne infatti rilasciata più tardi dai rapitori al Milbourn Golf Club. Essa ha raccontato che uomini mascherati erano comparsi improvvisamente nella mattina nella sua camera mentre prendeva il bagno, l'avevano imbavagliata poi avviluppata in una coperta quindi avevano preso i suoi abiti e l'avevano portata a vestirsi nell'automobile che li portava via e che si diresse verso una località sconosciuta.

QUATTRO MORTI IN UNA VERA BATTAGLIA FRA ZINGARI

Barcellona, martedì sera.

Una vera battaglia si è svolta in una tribù di zingari accampata nei pressi del paese di Batea in provincia di Tarragona. Sembra che durante la ripartizione di un bottino siano cominciate a partire da alcuni offese all'indirizzo degli altri. Si è subito trascesi a una rissa e sono rimasti sul terreno sei zingari, quattro dei quali morti e due feriti.

CONDANNATA A QUATTRO ANNI PER AVER STRAPPATO L'ORECCHIO A UN MERCIAIO

Novara, martedì sera.

Sono stati processati per lesioni con sfregio permanente, i merciai ambulanti Maria Donisotti e suo figlio Giovanni Repetti. In un alterco scoppiato fra il Repetti e certo Michele Gabetti, interveniva la Donisotti, che con un morso strappava a quest'ultimo il padiglione dell'orecchio destro. I giudici hanno assolto il Repetti ed hanno condannato la Donisotti a quattro anni di reclusione ed a cinque di interdizione.

suggestivo raduno di Gressoney

A sinistra: *Il Direttore Amministrativo de La Stampa, comm. Fanti, tra un gruppo di graziose concorrenti italiane e straniere.* A destra: *Fervono le danze durante la indimenticabile festa.*

A sinistra: *Il gruppo di Gressoney, dichiarato fuori concorso.* — A destra: *il Prefetto di Aosta, S. E. Umberto Negri, dopo la cerimonia.*

A sinistra: *un gruppo di vincitrici.* A destra: *Sana e fresca beltà di Valtuso.*

Nove messaggi

La discussione durava da un bel pezzo.

Thed — pensava Lucilla, calma e serenamente civetta — era ingiustamente geloso! Un fidanzato a lunga scadenza come lui doveva pur conoscere, ormai, le sue idee sull'amicizia, le sue abitudini, la lealtà, la rettitudine ch'erano la base del suo carattere. Opporsi alle sue passeggiate, ai pranzi con altri amici era dunque sciocco ed assurdo; offensivo, poi, quella sera, proibirle di uscire con il vecchio e innocuo Mr. Thomson.

Sì, la discussione durava da un pezzo.

— Non fare lo sciocco, Thed — cercò di persuaderlo ancora Lucilla — Mr. Thomson è arrivato ieri da Cleveland-Ohio; è soltanto di passaggio da New York e può darsi benissimo che passino dei secoli prima che vi ritorni!

... Thed aprì la finestra con rabbia e buttò via la sigaretta, col desiderio, magari, nella sua ira insensata, che abbruciasse la tettoia sottostante. Poi riprese le sue minaccie:

— Ti ripeto che se esci con questo maledetto ippopotamo ammaestrato, io...

— Non cadere nel volgare, ti prego! Mr. Thomson è un nostro vecchio e buon amico. Vorrei che tu potessi seguirci, per convincertene... Credi, caro, egli non è proprio altro per me!

— Seguirti?! Seguirti mentre sei con quel brutto animale presuntuoso?

— Infine, Thed, esistono anche degli obblighi sociali per cui...

Dopo un attimo di riflessione, Thed dichiarò, calmissimo, ma con espressione alquanto ambigua:

— Va bene: vi seguirò!

— Non renderti ridicolo, Thed! — azzardò un po' preoccupata la fanciulla. — Che vuoi? Ho promesso di passare la serata con lui, povero Mr. Thomson, e dovrò andarvi anche a costo di essere seguita... Ma tu non lo farai, vero?...

***

Lucilla viveva con una vecchia zia, vedova e senza figli, in uno di quei caratteristici «appartamenti-studio» dell'Ottava Strada, molto in alto. La discussione aveva avuto luogo appunto nel grande salone, ed era mercoledì.

Tutti i mercoledì essa permetteva a Thed di accarezzarle le mani: privilegio di cui avrebbe dovuto esserle grato. Invece!

***

Rimasta sola, la ragazza sospirò. No, non di sollievo, ma, invece con una punta di rimorso e di preoccupazione: egli non le aveva baciata la mano nel lasciarla, come sempre, tutti i mercoledì...

E così, quando un'ora più tardi, un'ombra ben nota si attaccò (sin dal momento in cui lasciarono la casa) alla sua ed a quella di Mr. Thomson, non ne fu affatto sorpresa...

***

Ed ecco, lettori, la seconda parte di questa piccola commedia a sfondo sentimentale.

— Vorrei poterlo uccidere!

Ma siccome zia Gloria non aveva l'abitudine di stupirsi con troppa facilità, neanche questo truce proposito la turbò soverchiamente e — per quanto le facesse un po' pena vedere in lacrime e sovreccitata una creatura, di solito calma e serena, come Lucilla, alla una di notte — rispose alla nipotina con indulgente bonomia:

— Ma no! Lascialo morire di apoplessia, senza macchiarti le mani di sangue! Molti uomini di quella fatta muoiono così. Temperamento sanguigno, massiccio e grosso com'è ne ha tutte le caratteristiche. Ma perchè vuoi ucciderlo? Ha forse tentato di baciarti?

Lucilla diede in una risata falsa.

— Grosso? grasso? sanguigno? Ma credi ch'io parli di Mr. Thomson? Ti sbagli... E' invece a quel detestabile attaccabrighe che alludo, a quell'odioso, disgustoso... a quel... a quel...

— Ah, ho capito! Vuoi parlare di Thed, di quel caro Thed, che ti adora... E che cosa ha fatto di così terribile? Sentiamo...

— Ah, cara zia, tu non puoi immaginare fino a qual punto sia arrivata l'indiscrezione di quel ragazzo!

Zia Gloria increspò le labbra avvizzite, quasi per nascondere la curiosità che aveva di ascoltare un racconto piccante.

— Ci ha seguiti, capisci? Ci ha seguiti passo per passo, senza tregua, mandandomi dei bigliettini, ininterrottamente, prodigiosamente, con una abilità di prestigiatore... Ah, zia Gloria, credi che sono esasperata e vorrei ucciderlo!

Si scosse, sconvolta, aprì la borsetta. Ma prima che ne estraesse il fazzoletto le lacrime caddero, copiose.

— Guarda, leggi! Sì, tutta la mia vita per vendicarmi e ucciderlo a poco a poco, capisci?

Tirò fuori una pallottola di carta e la gettò in grembo a zia Gloria che fu pronta a raccoglierla: vi riconobbe fogli di *menus*, biglietti di teatro e di autobus, e perfino qualche involucro di *chewing-gum*...

La vecchia signora spianò con ogni cura questi frammenti, vide delle parole scritte a lapis. Allora cercò febbrilmente gli occhiali e lesse: «*Non potresti pregare quel mastro tremolante di lasciarti libero il braccio?*».

— Questo è il primo — spiegò Lucilla. — E' scritto sul biglietto dell'autobus ed è lì che me l'ha dato... E questo angoletto verde di menu gli ha fatto seguito qualche minuto dopo: figùrati che me lo ha gettato in grembo al «Pallatic's» e immagina la mia angoscia nel doverlo leggere senza che Mr. Thomson se ne accorgesse!

«*Vedo i tuoi occhi manovrare al di sopra del menu... e ricordo: fu così che mi attirasti a te il 18 maggio, due anni fa. Che sciocco!*».

— Non leggere ad alta voce! — supplicò, interrompendola e piangendo di rabbia, la nipote.

— Bene! bene! — acconsentì la vecchia signora, abbassando il tono e proseguì, come parlando a sè stessa: — Questo è scritto sulla carta del *chewing-gum*...

«*Se dai a quel brutto mostro un altro sguardo languido come quello che gli hai propinato dalle 20,15 alle 20,30 non ci sposeremo mai più!*».

— Ah, voglio vendicarmi, ucciderlo almeno a parole! Voglio frustarlo a sangue! — ripeteva Lucilla.

— Ma dove ha preso questo cartone verde? — domandò la zia, curiosamente.

— E' il fondo di un cappello di carta... una *réclame* del «Pallatic's» — spiegò l'altra brontolando.

«*Perchè non muovi liberamente le labbra? Sanno sorridere qualche volta! E lo dovrebbero fare anche per un onesto cittadino di Cleveland Ohio. Ti ho pregato tante volte di non ostentare quella stupida smorfia quando sei con altri uomini. E' un buon consiglio, credilo. Dopo pochi minuti stanca!*».

— Non è vero! Io non lo faccio mai! — disse Lucilla, ribellandosi ancora. — Non l'ho mai fatto, e non lo farò mai!

— Tutto ciò che leggo e constato non è punto sciocco come credevo — osservò la zia. — Ed ecco cosa ha scritto quel simpatico birichino sulla contromarca della poltrona, a teatro. Bisogna dire che è veramente originale!

— Se questo suo carattere dolce e remissivo, ti piace tanto... sposalo! Io lo odio, ormai e vorrei...

— ... ucciderlo! Ho capito! Ecco, dice così — proseguì imperterrita, divertendosi un mondo:

«*Ho visto le tue ginocchia toccare quel monte di spazzatura*».

— Monte di spazzatura? Ma a che cosa allude il tuo Thed, figliola?

— A Mr. Thomson, capisci? Pensa se avesse appena potuto supporre...

— Qui, finalmente, Cupido ha potuto avere a disposizione un vero foglio di carta da scrivere! — aggiunse zia Gloria — ed è più facile leggere per i miei poveri occhi stanchi! Ecco, ha scritto così:

«*Dalle 22,17 alle 22,26 l'ippopotamo ha strofinato la spalla contro la tua. Non sapevo che ti piacesse questo genere di omaggio*».

— E qui, vi è qualcosa di scritto su un pezzetto di cartoncino...

— Già, è la lista delle bibite, perchè siamo andati in un bar della Quinta Strada per bere qualcosa... E lui, naturalmente, sempre dietro!

«*E' proprio necessario che quello scimmione debba accarezzarti le dita per tre minuti tutte le volte che ti porge la cannuccia della bibita? Ho notato questo dalle 22,46 alle 22,49*».

Lucilla mordeva il fazzoletto, mentre l'altra proseguiva nello spoglio di quei documenti di gelosia e di amore.

— Eccone un altro, ancora sullo stesso genere di carta. E' un miracolo che il proprietario del locale non abbia protestato vedendo sciupare così le sue belle liste!

— No, non leggerlo ad alta voce, zia, te ne supplico! Mi rendi idrofoba addirittura. Ho passata una serata infernale, agitata, nervosa, angosciata!

— Zitta! Lasciami leggere a modo mio. Questo ragazzo è assai più interessante di quello che supponevo...

«*Il bestione sta cercando di impressionarti dilatando il torace. Ho osservato questo tentativo dalle 22,56*».

— E siamo adesso all'ultimo bigliettino, che ha scritto sulla carta rosa del *chewing-gum*...

«*Ho visto il mostro concentrare il suo sguardo nel tuo occhio sinistro dalle 23,25 alle 23,37. Se ti tocca un capello, nell'hall, prima di andarsene è un uomo finito. E tutto sarà finito fra noi!*».

— Zia, io muoio dalla voglia di vendicarmi... — ripetè la ragazza, per la centesima volta.

La vecchia signora guardava pensosamente la fiammata nel camino ed anche la nipotina la guardò, staccando dal fazzoletto il viso arrossato dal pianto.

Forse nel fuoco era la soluzione dell'enigma.

Gli occhi di Lucilla si posarono con affetto sulla testa bianca della buona signora che le teneva luogo di madre.

— Zietta! — disse, infine, con voce dolce e sommessa — mi sembri la fata madrina di Cenerentola, così, accanto al fuoco, col tuo scialle morbido sulle spalle, o una di quelle fate buone che esaudiscono tutti i voti delle bimbe ch'esse amano. Dimmi, cosa devo fare a questo perfido ragazzo? Cosa devo fare di questi ritagli di carta che dimostrano il suo inseguimento?

— Conservali — mormorò zia Gloria, senza sorridere, consegnando alla ragazza i foglietti incriminati. — Conservali e leggili a lui, uno per uno, ad ogni anniversario del vostro matrimonio! Non tutte le donne incominciano la vita coniugale con un *dossier* come questo...

D. TIBALDI.

IL MENDICANTE

Tralicci e corazze d'acciaio nelle moderne casseforti

LONDRA, maggio.

I fabbricanti di casseforti e di serrature si rallegrano d'aver trovato un tipo di cassaforte che, se è vero quanto si dice, sarebbe capace di sfidare gli sforzi dei ladri più esperti e tenaci.

L'ultimo impulso alla creazione di nuovi tipi, più perfetti, di casseforti è stato dato da un furto clamoroso, avvenuto nel febbraio 1929, alla Disconto Bank di Berlino, furto che ha dimostrato all'evidenza come le ricchezze ed i tesori del mondo siano ancora praticamente alla mercè dei moderni scassinatori i quali, muniti di tutto l'occorrente per infrangere le resistenze delle più solide corazze, dànno prova, a volte, d'una audacia incredibile.

Ma un caso come quello della «Disconto» non si è mai verificato nella storia del furto. I ladri, che da settimane lavoravano ogni notte alla escavazione d'un tunnel che doveva condurli sotto la banca, situata in Winderfeldt Platz, al mattino, quando sospendevano il lavoro, murravano alla perfezione l'imbocco della galleria e ridavano l'intonaco per nascondere ogni traccia.

Ultimata l'opera, raggiunta la camera di sicurezza, svaligiarono le cassette di 170 depositanti e presero il largo. Il totale delle somme rubate era così alto che la Direzione della banca tenne celate le cifre e promise una mancia di duemila sterline a chi procurasse una informazione qualsiasi, capace di condurre all'arresto dei colpevoli. Ma nessuno si presentò mai a reclamare la taglia.

Un nuovo tipo di cassaforte è stato recentemente sperimentato in Inghilterra. Figuratevi una enorme sfera di acciaio, sorretta, a circa due metri e dieci dal suolo, da un piedestallo che assomiglia ad una campana. La sfera, vuota all'interno e munita di porta, è nè più nè meno che la cassaforte. Chiudendo la porta, l'enorme boccia comincia a girare su se stessa, come la lanterna d'un faro, trasmettendo incessantemente ai guardiani un segnale convenuto che significa «Tutto bene, nulla di nuovo».

Un eventuale ladro dovrebbe sostituto fermare la boccia e così facendo provocherebbe la cessazione del segnale, e metterebbe in allarme i guardiani. In più la porta di questa cassaforte è assolutamente stagna non solo all'acqua, ma anche all'aria esterna.

Un nuovo metodo nella costruzione delle pareti ha reso le grosse casseforti inattaccabili alle più potenti fiamme. Si impiegano due lastre d'acciaio e, fra l'una e l'altra, si pone uno speciale metallo liquido, che ha la proprietà di solidificare prontamente alla presenza dell'aria. La composizione di tale metallo è un segreto che i fabbricanti di casseforti tengono gelosamente custodito. Quando il cannello ossidrico abbia vinto la resistenza della corazza esterna, il liquido colà attraverso il foro e solidifica immediatamente all'aria, formando una crosta durissima, che tura completamente la falla e si rinnoverebbe continuamente se il ladro insistesse. Oggi la composizione del metallo si fa in modo che, sotto l'azione del cannello ossidrico, produce piccole esplosioni, rendendo pericolosa l'opera dello scassinatore.

Non meno curata è la costruzione di camere d'acciaio. La corazzatura è doppia e tra l'una e l'altra c'è il muro, il quale è, a sua volta, intersecato da tralicci d'acciaio, che sfiderebbero ogni assalto. Si usano generalmente non meno di quattrocento tonnellate d'acciaio, nei tralicci.

Tecnicamente, la parte più vulnerabile delle camere di sicurezza è la porta, ma quelle ideate recentemente offrono una resistenza eccezionale. Quelle più moderne sono circolari e pesano non meno di quaranta tonnellate. Sovente si rendono necessarie escavazioni da dodici a diciotto metri, per procurare lo spazio necessario a tali camere di sicurezza, ed una banca di Londra ha un grande ascensore nel quale un carrello di tre tonnellate può scendere sino alla camera d'acciaio.

Il costo della costruzioni delle camere di sicurezza è senza dubbio enorme, ma il valore dei tesori che esse custodiscono è a volte incalcolabile.

Tesori che non hanno presso al celano entro le volte corazzate di certe banche. Da quando sono stati introdotti i più recenti ritrovati nella costruzione, trenta nuove camere da tesoro sono state costruite in Inghilterra. La più grande contiene non meno di venti celle separate ed in una sola di esse è custodito un tesoro calcolato un milione di sterline. Tutti i passaggi sono illuminati potentemente, con proiettori e diffusori, sicchè non rimane un angolo al buio.

Una banda di ladri, un sabato sera, penetrò nel negozio d'un gioielliere, ma dopo aver lavorato a forare la cassaforte per due notti e un giorno, alle prime luci del lunedì mattina dovette abbandonare la partita. Non erano riusciti che a praticare un piccolo foro nella corazza esterna. Entro il forziere vi erano perle valutate ottanta milioni di sterline. I ladri furono così indignati per il lavoro inutile compiuto, che abbandonarono sul posto i loro strumenti del mestiere, tutti della più alta perfezione tecnica e carissimi.

L. G. P.

L'AUMENTATO TESSERAMENTO FRA I LAVORATORI DELL'INDUSTRIA

Roma, martedì sera.

Nei primi quattro mesi del 1933 il numero dei lavoratori dell'industria tesserati, ha raggiunto una cifra che è superiore di 159.000 unità di quella del periodo corrispondente del 1932.

— E dire che ho corso tanto per non perdere questo treno!...

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 30. — Riunione irregolare e contrastata dalle oscillazioni rapide in senso alterno con attività meno intensa. Sempre ottimo assorbimento delle copiose vendite provvenienti da altre piazze. Chiusura poco discosta ad la leggera diminuzione dalla precedente per la quasi totalità dei valori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazione precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	78,50	78,60
100	Id. f. p.	78,70	78,60
100	Consol. 5 % c.	87,20	87,20
100	Id. f. p.	87,475	87,25
100	I.R.I. 4,50 %	454 7/8	454,25
500	Torino 6 % c.	503,50	502,50
500	S. Paolo 5 %	497,75	497,75
500	S. Paolo 3,50%	—	—
500	Ferrov. 3 %	305	305
100	B.T. Nov. 1934	101,40	101,35
100	B.T. Nov. 1940	102,60	102,55
100	B.T. Nov. 1941	102,60	102,65
100	F. N. 4,50 %	—	—
500	C. Fond. 5%	—	—
1000	B.ca d'Italia	1585	1590
500	Banca Comm.	993	995
500	Credito Ital.	646	646
100	Banco Roma	104	104
200	Ass. Generali	558	558
250	Mediterranea	345,50	347,50
500	Meridionali	619	618
10	Italgas nuove	12 1/8	12,25
200	Navigaz. A. I.	49	48
250	Lloyd Sab.	33	33
25	Cirio-Lanza	164	164
25	Italiana Gas	12,26	12 11/16
30	Elga	90,25	89
250	Elettr. A. L.	65,50	63
125	Sip	26,25	26,75
200	Terni	146	144,50
100	F. C. E.	58	58
500	Savigliano	730	730
250	Nebiolo	101,50	102
150	Bauchiero	148	148
25	Tedeschi	58	58,50
300	Fiat	230	230
50	Monte Amiata	41	40,50
200	Montecatini	199	198
100	Olicomet	198	198
250	Montepomi	166,50	169
25	Schiapparelli	6	6
500	Mira Lanza	55,50	56,50
100	Cir	148	148
500	Acqua Potab.	356	358
100	Florio	31	31
100	Viscosa	179	178,50
25	Valli Lanzo	15,50	15
100	Aedes	—	—
200	Lane Borg.	1120	1115
200	Beni Stabili	212	210
500	Cartiera Ital.	95	94
500	Cart. Burgo	83,50	84,25
100	Pittaluga	6,50	6,50
25	Pernaci	228	228

Cambi: Parigi 75,75; Londra 64,35; Svizzera 371,75; New York 16,15.

Borsa di Milano

MILANO, 30. — [illegible] ... 69; Petroli d'Italia 18,50; Attlee 169,60; Fondiaria Rep. 3,45; id. 7 % 35; Fondi Rustici 9; Beni Stabili 208; Saturnia [illegible]; Pastificio Baroni 13; Alberghi Venezia 30,50; Italo Americana 30; Pirelli Ir. 760; Pirelli S. C. 204; Breda 60; Dell'Acqua 135; Venezia 29. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 87,975; Cred. Fond. Venezie 5% 485; id. 6 % 504,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 430; id. 5,50 % 490; Cred. Miglior. 5 % 475; id. [illegible]; B. Naz. Lavoro 5,50 % 499,50; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934 101,30; id. 1940 102,60; id. 1941 102,575; Obbl. Fond. 5 % S. Paolo 497,50. — CAMBI: Parigi 75,75; Zurigo 371,75; Londra 64,27; Amsterdam 780,60; Madrid 165,60; Bruxelles 269; Berlino 463; Praga 57,75; New York, cheque 16,15.

Borsa di Genova

GENOVA, 30. — Sostenuta la Rendita, lievemente cedente il Consolidato. [illegible]

Borsa di Roma

ROMA, 30. — [illegible]

Borsa di Trieste

TRIESTE, 30. — [illegible]

Nella Federazione dei Fasci

La Federazione Provinciale dei Fasci di Combattimento comunica:

« *Nomina di segretari politici.* — In data odierna ho nominato il camerata Bausano Felice Giulio segretario politico del Fascio di Combattimento di S. Ambrogio Torinese. — *Nomina di commissari:* In data odierna ho pure nominato il camerata avv. Emilio Agnes, commissario del Fascio di Combattimento di Gravere. — *Nomina di Direttori:* Ho inoltre ratificato la nomina dei seguenti camerati a membri del Direttorio dei sottonotati Fasci di Combattimento: *Casella - Torinese:* Blano rag. Mario, segretario amministrativo; Morgando geom. Piero, comandante F.G.C.; Pignato Carlo, Vaschetto Giuseppe, Zurra Carlo, membri. — *Nicorvo Canavese:* Blani Antonio, segretario amministrativo; Ferrero Mario, comandante F.G.C.; Valfrè Domenico, Sacchi Maurizio, Baudino Giorgio, membri. — *Venasca:* Gravier Mario, segretario amministrativo; Marchi Mario, comandante F.G.C.; Gillio Bernardo, Tavelli Luigi, Enriet Bartolomeo, membri ».

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI

Rapporto al Gruppo « A. Mussolini »

Questa sera, alle ore 21, nella palestra della Scuola elementare « A. Parato », via Aquileja n. 10, presieduto dal Segretario federale Andrea Gastaldi, sarà tenuto il rapporto annuale del Gruppo Rionale Fascista « Arnaldo Mussolini ».

CONDANNATO A TRE ANNI PER BANCAROTTA

Tra i componenti la società commerciale « La vetraria subalpina » non corse il buon accordo: uno di essi, Cesare Mossetto, a cui erano affidate la parte amministrativa e le vendite, rimproverava al socio Amedeo Vallauri, che si incaricava della direzione tecnica, di trattenersi parte delle somme incassate dai clienti e di usarne per proprio conto. Siccome le sue rimostranze non ottenevano il risultato sperato, il Mossetto denunziava il Vallauri al Procuratore del Re per appropriazione indebita: durante l'istruttoria, e precisamente il 29 settembre 1932, la « Vetraria Subalpina » presentava al Tribunale il proprio bilancio dal quale risultava un passivo di 200 mila lire circa contro un attivo di circa 80 mila lire, insieme per la dichiarazione di fallimento. Tale dichiarazione veniva accolta.

Caduta la denuncia di appropriazione indebita nei confronti del Vallauri, per estinzione di reato, il curatore del fallito elevava contro di lui l'accusa di bancarotta fraudolenta: una nuova istruttoria veniva aperta, che si concludeva col rinvio del Vallauri al giudizio del Tribunale. Comparso ieri mattina davanti ai giudici della IX Sezione (Pres. barone comm. Accusani di Retorto; P. M. cav. Datta; canc. dott. Scapini) il Vallauri (difeso dall'avv. Bardessono) è stato condannato a tre anni di reclusione, completamente condonati. Cosicché, costituitosi in carcere ieri mattina, in serata il Vallauri è ritornato libero cittadino.

PELLEGRINI BELGI DI PASSAGGIO A TORINO

Sono transitati stamane per la nostra città circa 400 pellegrini provenienti dal Belgio. Dopo una breve visita al Duomo sono ripartiti per Roma.

RAGAZZO CHE CADE DI BICICLETTA E VIENE TRAVOLTO ED UCCISO DA UN AUTOCARRO

Una orribile disgrazia, dovuta a tragica fatalità ha questa mattina troncato la vita d'un giovanetto che, ignaro del proprio cattivo destino si stava avviando al lavoro. La sua identità non è ancora accertata: solo dal racconto di quanti hanno assistito impotenti ad evitare la disgrazia, si possono avere i principali particolari. Il giovanetto dall'apparente età di circa 14 anni, snello, dai capelli bruni, vestito con giubba marrone e pantaloni corti grigi sbucava verso le ore 8,40 in bicicletta da via Lodi in corso Palermo, dirigendosi verso l'imbocco di via Bergamo. Giunto in mezzo al corso egli si scontrava con un coetaneo suo, tal Carlo Gervasone fu Carlo di 13 anni, abitante in corso Giulio Cesare 6, egli pure montato su velocipede. I due giovanetti ruzzolavano in malo modo a terra e mentre ancora stavano per rialzarsi giungeva loro addosso l'autocarro 1770-TO della ditta Ambrosetti, guidato dall'autista Vincenzo Di Biasi di Lodovico, di 37 anni, abitante in via Leyni 74. Malgrado ogni manovra, il guidatore non riusciva ad evitare l'investimento. La distanza era ormai troppo breve e mentre il Gervasone riusciva a scostarsi, l'altro giovane era travolto sotto le ruote del pesante veicolo. Tosto il Di Biasi ed alcuni astanti soccorrevano il poveretto, che appariva in gravissime condizioni. Con l'automobile di tal signor Bartolomeo Craveia il ferito veniva trasportato all'Astanteria Martini, dove però giungeva cadavere. Il Di Biasi veniva dall'agente di P. S. di servizio al nosocomio accompagnato al Commissariato di P. S. della Sezione Borgo Dora, dove era trattenuto in attesa dei necessari accertamenti.

SCONTRO FRA AUTO E TRAM IN CORSO DUCA DI GENOVA

Verso le ore 13 di oggi l'autista Achille Cornaglia, di 28 anni, abitante in corso Racconigi 132, conduceva un furgoncino della S. A. Rodolfo Macario, in corso Duca di Genova verso corso Vinzaglio.

L'autista ha poi affermato che la sua visibilità era ridotta per effetto del sole che gli batteva sugli occhi: fatto sta che all'incrocio col corso Galileo Ferraris il Cornaglia non si avvedeva del sopraggiungere alla sua destra di un tram della linea 1, e vi andava a cozzare contro. Nell'urto, attutito da una tempestiva frenata del manovratore Scapaccino, il furgoncino rimaneva alquanto sconquassato ed il suo conducente ferito in varie parti del corpo. Condotto all'ospedale Mauriziano per mezzo di un'automobile privata ivi di passaggio, il Cornaglia fu medicato per ferite da taglio alla testa e contusioni ad una natica, giudicate guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

« ISCHIROGENO » CONTRO « ISCHIOGENO »

Nell'aprile dello scorso anno la farmacia Muratore della nostra città fabbricava e metteva in vendita un prodotto rigeneratore delle forze, sotto la denominazione di « Ischiogeno »: questo fatto, venuto a conoscenza del gr. uff. Onorato Battista, di Napoli, titolare dello stabilimento di specialità medicinali che annovera tra i suoi prodotti l'Ischirogeno, rigeneratore delle forze, provocava una controversia di indole civile che è terminata di questi giorni con una dotta ed acuta motivata sentenza del Presidente della quinta sezione del nostro Tribunale, comm. Luigi Clerici, che accoglie pienamente le ragioni dell'industriale napoletano.

Il Battista fin dal 1896 ha messo in commercio un preparato che chiamò « Ischirogeno-rigeneratore delle forze »; nel febbraio del 1899, per assicurarsi l'uso del segno distintivo o marchio « Ischirogeno », ne ha chiesto la registrazione, che ottenne con attestato ministeriale del 24 giugno 1899. Ritenendosi, pertanto, nei pieni diritti del fatto che la farmacia Muratore fabbricava e vendeva, su larga scala, un prodotto denominato *Ischiogeno* qualificato, come l'*Ischirogeno*, rigeneratore delle forze; che questo prodotto veniva « lanciato » in commercio con forme di pubblicità simili e quasi a quelle da lui praticate e tali da ingenerare la più squisita confusione tra i due prodotti il Battista chiedeva al Tribunale di Torino, dinanzi al quale evocava la proprietaria ed il direttore della suddetta farmacia, che venisse dichiarata nei loro confronti la violazione del marchio Ischirogeno e quanto meno che l'illegittimo uso fatto di tale marchio costituisse sleale concorrenza, qualora non costituisse violazione di marchio, che venisse loro inibito l'uso della denominazione *Ischiogeno* e fossero condannati in solido al pagamento dei danni e degli interessi, nonchè alla distruzione del prodotto portante detta denominazione.

La proprietaria signora Maria Vigliardi Paravia ved. Muratore ed il direttore della Farmacia dottor Negro, hanno contestato ogni fondamento giuridico alle domande del Battista, tanto in rapporto alla azione in usurpazione di marchio quanto a quella di concorrenza sleale: essi hanno sostenuto che in Italia, nel commercio di specialità medicinali, si tollera l'uso di denominazioni molto somiglianti dei prodotti, considerandosi sufficiente per la distinzione dei prodotti anche una lieve variazione dei nomi.

Il Tribunale ha accolto pienamente le istanze del gr. uff. Battista (assistito dall'avv. Pane) ritenendo che sotto qualsiasi profilo si considerino esse sono giuridicamente fondate. « Nel caso attuale il nome — esso ha osservato — è l'elemento unico, essenziale, costitutivo del marchio; comunque, sarebbe uno degli elementi essenziali, certo un elemento preminente che, come il marchio intero, è tutelato dalla legge. Il nome *Ischirogeno* costituisce l'oggetto del diritto di marchio del Battista per cui ricorre la lamentata commessa violazione del marchio da parte della farmacia Muratore. Per cui il Tribunale inibisce alla ved. Muratore ed al dott. Negro l'uso della denominazione *Ischiogeno*, li condanna al pagamento dei danni da liquidarsi in separata sede ed alla distruzione dei prodotti portanti la connata denominazione dovunque esistenti.

La vedova Muratore ed il dottor Negro sono stati patrocinati dall'avvocato Pozzone.

LE AMAREZZE DI UNA DISGRAZIATA DONNA

Stanca della vita d'inferno che era obbligata a menare a causa della cattiva condotta del marito, il caffettiere Michele Cariglio, tale Filomena Salviato fu Giuseppe, chiedeva al Tribunale la separazione coniugale. Nel suo esposto ai giudici, essa narrava che il marito, recidivo specifico in materia di furti, era riuscito — durante il fidanzamento — a nasconderle il suo passato; solo dopo tre mesi dal matrimonio la donna era venuta a sapere dal commissario di pubblica sicurezza sezionale che il marito era un pregiudicato. Da quel giorno si susseguirono nell'abitazione dei coniugi le perquisizioni ordinate dall'autorità politica e di P. S.; le più dolorose umiliazioni toccarono alla Filomena Salviato, in quanto gli agenti incaricati degli accertamenti misero parecchie volte a soqquadro il suo alloggio, rovistando per ogni dove. Un brutto giorno, poi, la Salviato venne trasportata, sotto buona scorta, alla sezione di P. S. dove fu minutamente interrogata per accertare una sua eventuale compartecipazione ad un furto commesso dal marito; dopo aver trascorso parecchie ore in camera di sicurezza insieme a loschi figuri ed a donnine molto allegre, venne finalmente rilasciata libera, perchè assolutamente estranea alle malefatte del marito. Narrava infine che il marito si trovava nel reclusorio di Alessandria per scontare una pena di tre anni di reclusione inflittagli dal Tribunale di Torino dopo la quale avrebbe dovuto subire due anni di libertà vigilata.

La Salviato riteneva che gli elementi esposti fossero sufficienti per ottenere la separazione coniugale per colpa del marito, ma il Tribunale è stato di parere contrario: a prescindere che il fatto di essere il marito un poco di buono è preesistente al matrimonio, perchè possa profferirsi la separazione legale — secondo i magistrati — occorrono fatti compiuti in danno del coniuge che rivestano gli estremi espressamente previsti dalla legge, nei quali non può farsi rientrare quello dell'arresto e della incarcerazione di uno dei coniugi per i reati da lui commessi. Nè la Salviato — aggiunge la sentenza — a fondamento della domanda può invocare la disposizione dell'art. 151 C. C. secondo il quale la separazione si può domandare contro il coniuge che sia stato condannato ad una pena criminale, tranne il caso che la condanna sia anteriore al matrimonio e l'altro coniuge ne fosse consapevole perchè per pena criminale si intende una condanna superiore a 5 anni. Pertanto il Tribunale ha rigettato la domanda. Pres. S. G. Gammino, estensore cav. Delitala. La Salviato è stata assistita dall'avv. Lupo.

LA RECITA BENEFICA ALL'« ALFIERI » DELLA SCUOLA « GIOSUE' CARDUCCI ». — In alto: *il gruppo dei piccoli improvvisati attori; in basso: il balletto delle glicini.*

TEATRI E CONCERTI

PARCO MICHELOTTI

Sabato: « Baci di rigore »

Con la nuova rivista in due parti e 15 quadri « Baci di rigore » di Bel Ami e Testa, si riapre sabato, 3 giugno, il Teatro Estivo del Parco Michelotti. Dedè Di Landa, Lina Lisette, Eugenio Testa, Amleto Filippi sono i principali interpreti della rivista; saranno loro compagni: Annita Boeris, Elvira Rol, Luciana Rol, Carlo Boeris, Giovanni Bosco, Pierino Orecchia, Alberto Piola, Stefano Colombo, Achille Ottino, Arnaldo Franville, oltre venti graziose ballerine.

La messa in scena è accuratissima. Un originale jazz, diretto dal maestro Chiri, completerà lo spettacolo. In caso di cattivo tempo lo spettacolo avrà luogo al « Rossini ».

Domenica, ore 15 e ore 21, due rappresentazioni.

***

Pure sabato, 3 giugno, si inaugura al Parco Michelotti il nuovo Teatro dei Fantocci del cav. Visentini, con uno spettacolo vario e divertente. Interprete principale sarà il notissimo fantoccio « Fagiolino ». Domenica, ore 16 e ore 21, due rappresentazioni.

I lunedì e venerdì non festivi: riposo.

LICEO

Il violinista Antonio Ellena

Domani sera, al Liceo, il violinista Ellena darà concerto con la collaborazione della pianista signora Lina Roccataglia e del violoncellista Cesare Pesdina. Musiche di Händel, Mozart, Schumann e della signora Lucia Contini Anselmi.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Comunicazioni dei Consorzi agrari, del Dopolavoro e della Società Orogrades. - Dischi di canzoni — 19,20: Notiziario in lingua estera — 19,40: Dischi — 20,15: Musica richiesta dal radio-ascoltatori — 20,30: « Giroflé-Girofla », operetta in 3 atti di C. Lecocq, diretta dal maestro Nicola Ricci. - Negli intervalli: Conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli - Notiziario. - Dopo l'operetta: Giornale radio.

Roma-Napoli: ore 20,45: Concerto della violinista Laura Arbera — 22: Concerto di musica leggera — **Bolzano:** ore 20: Concerto sinfonico (Beethoven, Haydn, Arnolino della Ciaia, Limenta, R. Strauss) — **Palermo:** ore 20,45: « Falstaff », opera di G. Verdi — **Bari:** ore 20,30: Concerto bandistico — **Vienna:** ore 21: Concerto (Schubert, Brahms, Beethoven, J. Strauss, Mozart) — **Bruxelles II:** ore 21,15: Concerto (Mozart, J. Strauss, Flotow, Schubert).

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

Da giovedì, 1 giugno, orario estivo

DALLE ORE 14,30 ALLE 19,30

Ricchissimo assortimento di *ghiacciaie* di qualità superiore, in ogni misura e tipo (imballo gratis); di *casse metalliche e Tessilaccio* per custodia di pelliccerie ed indumenti contro le tarme; di *giocattoli per la vita all'aperto e la spiaggia; carrozzine per bambini, articoli di gomma.* Tutta marca 1933!

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. corso Dante. - Telef. 61-980. Trams: 7, 2, 18, 15, 21.

LA MANIFATTURA TENDAGGI

con negozio in via *Consolata 5*, vi dà le migliori tende e tendine, di qualità garantita, ai prezzi minori.

VESTIRE LA SIGNORA

con inimitabile stile e veri modelli. La Couture Parisienne, Carlo Alberto 15.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Govi), — Ore 21,15: « Giustin Paciocchi » di Morone.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
GAY-DANES: Lezioni, 16,30: The; 21: Tratt.
PAGODA — Danze con omaggio profumi.
IL FARO (via Pierino Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili. Ore 9-12 e 15-21.
IL FARO. — Mostra della miniatura. Ore 9-12 e 15-19.
MOSTRA ALLA PROMOTRICE BELLE ARTI (Parco del Valentino): Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.
SOCIETA' FOTOGRAFICA SUBALPINA — 21.a Esposizione; Aperta dalle 21 alle 23 lunedì, mercoledì e venerdì; dalle 10 alle 19 giorni festivi.
QUARTO SALONE INTERNAZIONALE DI ARTE FOTOGRAFICA. — Cinepalazzo: Giorni feriali ore 14,30-23; festivi 10-23.

I divertimenti

Oggi, ore 15 al CINEPALAZZO

George Bancroft - Wynne Gibson in « CUORE D'AMANTI »

L. 5 - L. 4 - L. 3 - L. 2,50

Proseguono col più vivo successo le repliche del capolavoro Paramount 1933 nella passionale interpretazione di *George Bancroft* e *Wynne Gibson.*

Spettacoli cinematografici

CHERSI: « Naturich, la moglie indiana », Lupe Velez e Warner Baxter. Successo.
VITTORIA: « Il Re del Far-West » (Tom Mix) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALA: « T'amerò sempre », Nino Besozzi.
SPLENDOR: La prigioniera (Poltrone L. 2). Imminente: Amami stanotte, M. Chevalier.
IDEAL: « Fortuna di Zanze », E. Gramatica.
ALPI: « L'amore perduto », Clive Brook.
STATUTO: « Raffles », R. Colman, K. Francis.
SOBBA: « Bombe dell'amore ». Lupe Velez.
PRINCIPE: Vi amo e sarete mia e Varietà.
SAVOIA: « Prezzo della gloria » e Topolino.
CHIARELLA: Ore 15: Terra Magellanica.
AMBROSIO: « Prigionieri ». Warner Baxter.

AI CINEMA AMBROSIO

continuano con crescente successo le repliche del film « Fox »

« PRIGIONIERI »

tratto dal celebre romanzo di Pierre Benoit

AXELLE

Interpreti *Warner Baxter, Leila Hyams.*

« TOM MIX »

Il re delle brughiere e delle foreste, dei monti e delle valli, il l'ardimentoso interprete del « Re del Far-West » il film che si proietta

oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Nel varietà grande successo della *Louisiana Revue* (diretta da Louis Douglas) di Luxor e di Marcella Bespaly.

« RAFFLES »

L'Arsenio Lupin inglese fa gremire lo STATUTO

colle sue meravigliose avventure di « ladro gentiluomo » del gran mondo. Con *Raffles* anche per *Sherlock Holmes*... niente da fare! Fuori programma *Match Italia-Cecoslovacchia a Firenze* (2-0).

EMMA GRAMATICA

fa vibrare l'animo degli spettatori di commozione e di entusiasmo per la meravigliosa interpretazione di

« LA FORTUNA DI ZANZE »

nelle applauditissime repliche al grandioso perfetto *Cinema Ideal.*

TITO SCHIPA

chiama a raccolta gli innumerevoli ammiratori da domani all'*Alpi* nell'allegrissimo film « Tre uomini in frack ».

Non son geloso con Besozzi e Albani

brillante film Cines al *Nazionale*. L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Gli Ufficiali del 4.o Alpini annunziano con profondo dolore la perdita del loro camerata

Primo Tenente

FORNO Sig. LUIGI

Decorato di una Medaglia di Bronzo al Valor Militare e di una Croce di Guerra al V. M.

avvenuta il 28 corrente. U.3244T.

(Garda, Onoranze e trasporti funebri, Ivrea)

Dopo breve malattia munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Garassino Irene nata Bert

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Edoardo** col piccolo **Franco**, la mamma **Oceano Rosa** ved. **Bert**, i fratelli **Giuseppe, Emilio e Michele**, la suocera, i cognati, cognate e parenti tutti. Non si mandano partecipazioni personali. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr. alle ore 10, partendo da Corso Vinzaglio, 60.

Castellano & C. Tel. 41-282. Primo Stab. Ital.

Ieri mancava ai suoi cari

CESARE CAVALLERO

d'anni 25 - Negoziante

Ne danno il triste annunzio la madre Gavello Luigia, i nonni, zii, zie e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corrente alle ore 14,30 partendo da via S. Massimo N. 34.

Gesta - Tel. 44-016 - Primo Stab. Pompe Fun.

MEMENTO

Venerdì 2 giugno alle ore 8 nella Parrocchia di Gesù Nazzareno verranno celebrate messe di suffragio della compianta signorina TOMMASINA FORESTO, nel primo triste anniversario suo decesso. Si ringraziano i buoni che vorranno ricordarla.

Tipografia del giornale LA STAMPA

Appendice de "La Stampa della Sera,, N. 43

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero
di MASSIMO ESCARD

Il curato accarezzò la fronte infocata del morente, poi, dopo aver studiato un attimo le parole, seguitò:

— Quarantanove anni or sono, voi vi avete conosciuto uno straniero che vi ha assunto al suo servizio per una difficile impresa?... Non è così?

— Sì.

— Si trattava di conquistare un tesoro importante, il cui segreto era gelosamente serbato da un signore di Venezia...

Il vecchio mosse lievemente il capo in segno d'assenso.

— L'impresa — proseguì il curato — si svolse pianamente, oppure vi fu lotta per la conquista del tesoro?

Lo sguardo del moribondo fu di un'eloquenza terribile.

— Vi fu lotta? — ripetè il prete.

— Sì.

— Qualcuno è rimasto ucciso?

— Sì.

— Come si chiamava?

Sandron esalò:

— Barberigo.

Marta si abbattè in ginocchio presso il lettuccio, afferrando la mano del vecchio:

— Barberigo? Ricordate il nome di battesimo?

Lo sguardo del morente errò, vago, dall'una all'altra persona.

— Si chiamava Costanzo, ricordate?

Il vecchio stavolta accennò di sì.

Marta si coprì il volto con le mani.

— Mio nonno! — singhiozzò.

Parve che un soffio di tragedia aleggiasse, nell'attimo di silenzio che seguì fra i tre personaggi raccolti in quell'angolo di dolore. Un pensiero attraversò la mente di Marta.

— Ricordate il nome dell'uomo che l'uccise? — domandò.

— Sì — rispose il vecchio.

— Volete dirmelo?

Il vecchio fece uno sforzo per pronunziare una parola, ma non vi riuscì. Marta ebbe, per un istante, l'impressione che il vecchio fosse oramai giunto all'estremo limite delle proprie forze e che egli dovesse andarsene prima d'aver parlato. Il curato le susurrò all'orecchio:

— Signora, la mia coscienza mi dice che sarebbe meglio desistere dall'interrogatorio. Che cosa potremmo sapere ancora? Il nome dell'assassino? Dio lo conosce, signora, e nella sua illimitata sapienza, giudicherà. Non potrebbe servire quel nome, agli uomini, che a risuscitare odi e vendette! D'altronde, quell'uomo è probabilmente già comparso al Giudizio di lassù!...

Marta non lo ascoltava. Riaperti gli occhi, il vecchio fissava con insistenza la giovane donna, agitando le labbra. Ella capì e si chinò, accostando l'orecchio alla bocca del morente.

— Si chiamava?

— Cobenzl! — profferì egli con l'ultimo soffio di vita.

Marta gettò un grido. Il prete afferrò il polso del vecchio per sentirne i battiti, ma subito lo lasciò ricadere, con gesto desolato.

Sandron era morto, lasciando ai vivi il suo terribile segreto.

Il Comando austriaco, sopraggiunto a Pozzuolo fu riguardoso per Marta. La sua qualità di moglie d'un imperial regio ufficiale valse persino a procurarle qualche privilegio.

Le fu chiesto se voleva raggiungere Vienna. Chiusa nel suo orgoglio di italiana, Marta rifiutò, beninteso. Accettò soltanto, come un gran favore, che le facessero avere un lascia passare per Fossalta.

Visse giorni assai tristi. Tornare con suo marito, dopo la guerra, sarebbe stata una mostruosità: stabilì, pertanto, d'iniziare pratiche, non appena possibile, per l'annullamento del matrimonio. In fondo, le sue nozze erano state viziate sin dall'inizio per difetto di consenso. Aveva detto di sì, all'altare, ma lo aveva detto per non arrecare dolore alla mamma. Tutti lo sapevano. Questa avrebbe dovuto essere l'unica ragione del ricorso, per tutti. Promise a se stessa che del delitto rivelatole dal vecchio Sandron nessuno avrebbe dovuto sapere nulla. Il segreto sarebbe rimasto chiuso nel suo cuore. Non ammetteva che Ludwig avesse da soffrire di un'infamia non sua e pensava che se è giusto, a volte, che i figli scontino il male commesso dai padri, il giudizio spetta a Dio. Suo nonno era stato ucciso dal nonno di suo marito, ma questi non ne aveva nessuna colpa. Nè ella poteva dimenticare che Ludwig l'amava sinceramente ed era stato sempre per lei pieno di riguardi.

La vita di quei giorni fu grigia a Fossalta. Lontana dai genitori, con la sola compagnia della sua fida cameriera Annuta, l'infelice Marta si sfogava in pianto.

Una sera si presentò al cancello un gruppo di cinque ufficiali nemici. Il fattore, dopo aver fatto il sordo per un po', dovette decidersi ad aprire.

— Annunciateci alla contessa — disse, in pessimo italiano, uno della comitiva, che aveva tre stellette al bavero ed una cicatrice alla guancia sinistra.

— Come?

— Siete sordo?... Ci hanno detto che qui abita una contessa. Annunciateci.

Il fattore tergiversava.

— Qui non c'è nessuno — disse con tono di voce che si sforzava di parere sicuro. — La villa è disabitata. Sono solo con la mia famiglia.

— Suvvia, poche chiacchiere — riprese l'uomo dalla cicatrice — lasciateci passare. Vogliamo presentare i nostri omaggi alla contessa... Non abbiamo avuto il tempo di metterci in tenuta di gala, ma ci riteniamo scusati... La guerra è guerra!

La spiritosaggine fu accolta da una salva di risate. Solo allora il fattore si accorse che i cinque ufficiali erano tutti avvinazzati.

Suo malgrado, dovette limitarsi a seguire gli ufficiali, che si dirigevano senz'altro, da padroni, verso la casa; dovette cercare le chiavi, aprire la porta del vestibolo.

— Alla corte — riprese l'uomo dalla cicatrice — Siamo qui cinque bravi ufficiali pieni di sonno ed abbiamo bisogno di buone camere per dormire. Gradiremo anche qualche cosa da mettere sotto i denti. Sbrigatevi!

— Signori, signori! — rispose premurosamente il fattore, riflettendo che, in simili frangenti, la miglior politica è l'obbedienza e chiamò suo figlio:

— Antonio!... Antonio!... Antoniooo!...

Ma Antonio non rispondeva. Lo si cercò dappertutto, lo si chiamò ai quattro venti, ma invano. Alla vista degli ufficiali austriaci egli era stato còlto da timori non del tutto ingiustificati. Quella visita notturna, a suo modo di vedere, non poteva essere che il preludio d'una serie di sventure. Il suo primo impeto era stato di correre in paese a chiedere man forte.

Sgusciato fuori dalla porticina del cortile rustico, senza por tempo in mezzo, si era avviato per la strada provinciale, rimuginando fra sè, con frasi scucite, quello che avrebbe detto per scuotere la naturale apatia dei paesani.

Giunto alle prime case di Fossalta, aveva incontrato Menico, uno sciancato mezzo scemo, che disimpegnava nella parrocchia le funzioni di campanaro e viveva, in gran parte, di carità pubblica. In poche parole, come meglio potè, Antonio mise lo scemo al corrente dei fatti, badando, sopratutto, a fargli bene intendere che la padrona, alla quale il poverello era profondamente affezionato per i doni, i soldi e le buone parole che ne riceveva ogni volta che l'incontrava, correva un grande pericolo.

Senonchè, nell'esprimere ad altri i suoi timori, il bravo giovane si accorse di colpo, come spesso avviene, della puerilità della sua condotta. Era assai difficile, per non dire impossibile, che i paesani, per quanto animati dalle migliori intenzioni, potessero accorrere in difesa dei castellani, contro un gruppo d'ufficiali invasori, nientemeno! Ragionando a mente fredda, in fin dei conti, dov'era poi questo gran pericolo, che potesse giustificare un intervento di tal genere, in un momento come quello, quando un semplice atto men che riguardoso avrebbe potuto condurre gli autori, dritti, dritti, davanti ad un tribunale di guerra, come rei di ribellione alle imperiali e regie forze armate?

— Che sciocchezza! — disse tra sè. Un nuovo piano d'azione maturava nel suo cervello: tornare immediatamente alla villa, dove, forse, la sua presenza accanto al padre avrebbe potuto, sino ad un certo punto, tenere in rispetto gli intrusi, e spedire lo sciancato dal piovano ad avvertirlo di quanto stava occorrendo, affinchè, se era il caso, provvedesse ad avvertire il sindaco ed insieme venissero, col pretesto d'una visita, alla villa: la presenza del sacerdote e del primo magistrato del paese, pensò il giovane, avrebbe potuto tener cheti gli indesiderabili ospiti, senza urtarne la suscettibilità, fino al momento di coricarsi.

Senz'altro, mise in esecuzione il suo disegno: Menico, convenientemente ammaestrato sul da fare, partì, con tutta la velocità consentitagli dalle gambe inferme, mentre Antonio rifaceva, di gran carriera, il cammino percorso. La pioggia era cessata.

Assunta, la cameriera di Marta, lo vide per prima e gli andò incontro, agitando le braccia:

— Dove ti eri cacciato?..... C'è tuo padre che ti cerca per mare e per terra... Abbiamo proprio bisogno di te.

(Continua)